

PASSIO 1999

Marco Dalbosco

«**G**entili telespettatori, al 39° giro Ayrton Mansweek è passato clamorosamente in testa a questa seconda edizione del Gran Premio dell'India, la corsa e l'intero Campionato si infiammano nuovamente... purtroppo però per le note esigenze di programmazione siamo costretti a cedere la linea allo studio centrale. Ci rivediamo stasera per il consueto appuntamento con High Resolution Forum e auguriamo a tutti un buon proseguimento di visione».

La voce professionalmente eccitata del telecronista lasciava trapelare l'irritazione, neppure troppo nascosta, per l'interruzione del Gran Premio. Ma quel primo pomeriggio di aprile il previsto collegamento in Mondo Visione era proprio fuori dall'ordinario, e, per una volta, se la Formula 1 veniva spodestata nessuno protestava. Oh, non si deve credere che opposizioni non ci fossero state, ma di tutt'altro genere... Le proteste, anzi, erano state forti come mai nel passato (ma d'altronde mai era stato dato uno spettacolo così), la disputa sul sì o sul no era avvampata feroce per settimane, i dibattiti avevano registrato punte d'ascolto elevatissime: a Praga un dibattito di Tele-Freedom era stato seguito dal 60% della popolazione a mezzanotte! Ma finalmente, sconfitte le obiezioni dei moralisti, quelli di «Vesti Mundial» ce l'avevano fatta e il programma sponsorizzato dalla discussa multinazionale degli abiti stava per essere liberamente trasmesso. ED ERA UNA PRIMA VOLTA MONDIALE.

Radiosa l'annunciatrice presentò l'intrattenimento atteso con il minimo di parole per non ritardarlo oltre. Metalliche si sgranarono le note dell'inno alla gioia remasterizzato della sigla di Mondo Visione. Lo schermo si pulì per far posto ad una scritta silenziosa, e doverosa:

*Il programma è offerto dalla Vesti Mundial®
il ricavato verrà devoluto in beneficenza
al Centro Studi per la Riforestazione dell'UNESCO.*

Pochi secondi. All'improvviso il frastuono delle pale degli elicotteri ir-

ruppe in milioni di stanze esaltato dalla stereofonia e dalla bassa frequenza di risonanza. Milioni di spettatori furono portati sopra Nueva Recife. Là dove un tempo si stendeva il polmone verde del pianeta, le telecamere binoculari di Tele-Globo riprendevano la moderna e funzionale Down-Town di Nueva Recife, il Centro del Commercio Mondiale della Benzina Verde, per poi spostarsi a poco a poco occhiate sulla sterminata baraccopoli circostante — due milioni di anime. Là dove fra poco si sarebbe svolto per la prima volta un dramma antico, ma senza veli: apoteosi del diritto mondiale all'informazione, la prima crocifissione in diretta.

Tutti in realtà sapevano di cosa si trattava, antefatti e retroscena erano stati spiegati in ogni loro piega — cos'altro si poteva dire di quella crocifissione — mancava ormai solo che il fatto fosse fatto. Però le spiegazioni dello speaker, il più prestigioso degli inviati del TGU, parvero a tutti molto opportune, e opportunamente le riassumiamo anche noi, anche se un po' a modo nostro.

* * *

Pedro Balduino aveva acquistato in quei mesi la celebrità di una star di prima grandezza. I magazines di ogni paese per settimane e settimane avevano tirato il doppio, grazie a Pedro Balduino. Eppure Pedro Balduino non era un Presidente USA, né un esaltato cantante rock o un coccolato pallonatore. Era semplicemente un condannato a morte, e certo non l'unico. La novità del modo con cui egli sarebbe stato giustiziato (da pochi mesi era stata introdotta in Brasile la pena della crocifissione, e questa era la prima applicazione decisa in via definitiva), unita alla possibilità subito concretamente profilatasi di poter soffrire in diretta planetaria una crocifissione, non crediamo che possano spiegare da sole il clamore che si fece intorno al fenomeno Balduino. La sua storia poi, era rimasta banale e senza rilievo per così tanti anni: dopo tutto egli non era altro che uno degli innumerevoli diseredati che formano quella sterminata massa di «brown blood» — come nel Nord America hanno cominciato a chiamarli — «sangue marrone», perché non c'è quasi stirpe umana che non abbia lasciato eredità nei loro cromosomi. Umili le origini, oscura per trent'anni la sua vita, come quella di un insetto che i riflettori degli studiosi ricercano tutt'al più per un documentario, senza curarsi se è lui o qualche altro l'esemplare inquadrate.

Ma a trent'anni Pedro Balduino si era mosso. Il perché, lo sappiamo dai suoi amici — furono pochi, ma ci furono — dalle cronache dei fogli locali, e dai filmati. Per parte sua, infatti, Balduino non teorizzò mai la sua azione, anche se la parola sapeva usarla (le riprese, cresciute di nu-

mero nel corso dei tre anni in cui fu attivo, mostrano quanto naturalmente la usava, la parola). Era schivo, non cercava la pubblicità, però ad un certo punto la pubblicità cercò lui.

Troppo struggente il ricordo della foresta di un tempo, gli animali scomparsi, e il pensiero degli incendi incessanti gli bruciava la mente — così raccontano, ma è evidente, questo è evidente dalle registrazioni, non ce n'è una che non lo dimostri. Ancora più atroce, l'amore per gli indios combusto dalla benzina verde, senza poterci fare nulla, e per Chico, Chico amato attraverso i racconti, che si era mosso perché gli indios non morissero, e la foresta non bruciasse. E anche Pedro Balduino a un certo punto si mosse: parlava — sembrava un miracolo che d'un tratto parlasse così — organizzava, agiva, animava. Senza desiderare clamore, senza cercare i mass media, lui, che dai mass media sarebbe stato incoronato, al loro modo, e scrutato impietosamente fin nell'ultimo fiato di vita, divenne in pochi mesi un'attrazione planetaria, esaltato dai rotocalchi patinati come salvatore della natura, conteso, ripreso. Time, dopo che fu trionfalmente accolto al Palazzo delle Nazioni Unite — egli però vi giunse seduto sopra di un'asina ed un puledro, una bizzarria su cui benevolmente si passò sopra, a Pedro Balduino allora si perdonava tutto — Time gli dedicò la copertina di «Uomo dell'anno». E poi...

E poi al ritorno, dopo un lungo pellegrinaggio con il quale, a piedi, da New York si ricondusse al Brasile, egli fu accolto alla frontiera dagli uomini della Guardia, fu incarcerato, e rapidamente fu processato. L'imputazione, espressa con chiarezza da una Sezione speciale del Tribunale per i Delitti Gravi, appariva tutto ad un tratto così ovvia, che ci si stupiva solo che ci fosse voluto tanto tempo a formularla: egli, per mezzo di una propaganda tanto più pericolosa perché esercitata con modestia, subdolamente propugnava uno stile di vita così pericoloso da risultare decisamente lesivo dei massimi interessi nazionali, oltre che delle più giuste aspirazioni popolari. Per questo, Pedro Balduino meritò il massimo della pena.

* * *

— «La croce è in polivinile pressurizzato allo scopo di evitare il rilascio di schegge, e il peso è ottimizzato in modo che il condannato non soffra più del necessario prima dell'arrivo sul luogo della crocifissione, cioè, come ben sapete cari ascoltatori, sulla sommità della collinetta Sangre de Dios posta due chilometri a sud-est del centro di Nueva Recife».

La voce garbata del più prestigioso degli inviati del TGU faceva apparire un po' meno penoso ai telespettatori angosciati sui loro sofà lo spettacolo che li calamitava. La sofferenza in diretta, attesa da mesi, stava ormai

per giungere al suo epilogo e andava gustata fino in fondo, ma qualche linimento verbale — l'inviato speciale era un profondo conoscitore dell'animo spettatore — non sarebbe nuociuto, egli era un vero maestro nel prevenire le flessioni dell'audience.

— «Due coppie di elettrodi permettono di monitorare il ritmo cardiaco del condannato e i dati vengono inviati in tempo reale alla centrale CMCS di Sacramento, in California. Per quanti si fossero messi in ascolto da poco ricordiamo che la Condemned Monitoring Central Station è il centro studi tecnologicamente più avanzato nella raccolta ed elaborazione-dati sui condannati a morte».

Le inquadrature sul calvario del condannato si facevano ora più ravvicinate. Era stato disposto ad arte che il piano di ripresa fosse tanto più vicino al volto del condannato quanto più era vicino il luogo dell'esecuzione. Su un brandello della tunica color fucsia era rimasto, ora appariva ben in vista, ma forse casualmente, il marchio della Vesti Mundial, lo sponsor benefattore della trasmissione. Il servizio di assistenza al condannato appariva impeccabile, ed anche il servizio d'ordine teneva a bada la folla senza alcun problema. A tratti le telecamere scrutavano nella turba i volti di alcune donne negre e meticce, singolarmente composte nel loro dolore, fra le quali tutti gli spettatori sapevano riconoscere la madre del condannato — quante copertine le erano state dedicate. Tutti conoscevano pure l'ostinazione di quella donna che, anche nel periodo di maggior lustro del figlio, mai aveva voluto concedere un'intervista a chicchessia. Incomprensibile ai più, ora seguiva il figlio fino all'ultimo sguardo; l'occhio del mondo la scrutava, lei non badava se non a lui.

Negli studi televisivi illustri giornalisti, sociologi, teologhe, sono ormai pronti a dibattere con accanimento, al termine della diretta, dell'importante evento televisivo. Ma intanto ancora per un po' i satelliti ricevono filtrano e rimodulano i segnali che mostrano al mondo come Pedro Balduino è crocifisso in diretta. Il volto è inquadrato sempre meglio, la croce in polivinile pressurizzato viene issata sul basamento di cemento; il disgraziato è appeso ed ormai il suo volto scavato è preda della compassione generale. Anche se a Nueva Recife è primo mattino, fa molto caldo lo stesso; dal CMCS arriva il dato relativo al coefficiente di disidratazione e al condannato viene offerta una Sprite dissetante, che egli respinge, mentre sullo schermo scorre più volte l'incitamento «riparti di slancio!», una intrusione pubblicitaria che farà molto discutere e terminerà con una condanna del marchio al pagamento di una penale elevatissima.

L'occhio della telecamera si accosta ora sempre di più, il regista sa bene il suo mestiere, qualcuno nelle case piange, «più vicino, più vicino», gli occhi del condannato sono mostruosamente affossati, «più vicino», riempiono lo schermo, lo sguardo e lo schermo sono un'unica allucinante diaframma...

Un grido, alto.

D'un tratto lo schermo ad alta definizione si rabbuiò e ogni elettrodomestico si spense con un rantolo, e così in ogni casa e così in ogni regione del globo. E quelli che stavano svegli, sentita la spaventosa quiete, furono presi da grande timore e dicevano: — «Ma cosa abbiamo fatto?». Una tempesta magnetica interplanetaria di eccezionali proporzioni — si seppe poi che le variazioni a bassa frequenza del campo magnetico superarono i settantamila nanotesla — aveva investito la ionosfera e giustificato le telecomunicazioni del pianeta. Il black-out era disceso su tutta la terra. ■